

Atreju «Felice di confrontarmi con persone della sua statura»

Le «larghissime intese»

del sindaco Marino

«La Meloni è una forza»

La proposta: prestiamo all'estero le opere d'arte

«Aperture»

Fratelli d'Italia e di Marino

Fratelli d'Italia, ma anche di Marino. Inteso non come il centro dei Castelli, ma come il sindaco di Roma che ieri è intervenuto ad Atreju, la festa — da sempre «regno» di Giorgia Meloni — che un tempo era dei giovani di An, poi Pdl e ora è, appunto, di Fdi. Tra il sindaco e l'ex ministro, baci e abbracci.

Quello di Marino, è un *endorsement*: «Avete un leader che è una forza della natura», dice ad un militante. E poi insiste: «Il paese ha bisogno di una destra come la vostra. Se ci sono una destra e una sinistra che vogliono cambiare le cose, e non occupare solo poltrone, allora l'Italia ce la può fare». Anche queste, in un certo senso, sono «larghe intese». Ma molto diverse da quelle parlamentari, tra Pd e Pdl. È il comun denominatore, tra Marino e la Meloni: tutti e due, da sinistra e da destra, rappresentano degli «irregolari».

Leader fu dagli schemi reciproci, spesso in polemica più col proprio schieramento che con gli avversari. Marino, col suo modo di governare, sta creando molte fibrillazioni dentro il centrosinistra. E, se

deve scegliere qualcuno del Pd, ha già individuato in Matteo Renzi «il rottamatore» il modello da seguire. La Meloni e i suoi, voce critica del centrodestra, hanno addirittura formato un altro partito, scegliendo però di stare all'opposizione sia del governo Monti che di quello guidato da Enrico Letta.

Esecutivo per il quale Marino, come si ricorderà, non votò la fiducia quando era ancora senatore in carica. Tra il sindaco e la Meloni, ieri mattina, ci sono stati sorrisi, scambi di cortesie, le inevitabili foto sul palco, dove il primo cittadino è stato calorosamente applaudito. Marino racconta: «Ringrazio Giorgia Meloni dell'invito: quando mi ha telefonato mi ero insediato da poco, e sono stato molto felice della sua telefonata. Questo paese ha bisogno di un profondo rinnovamento e sono davvero felice di confrontarmi con persone della statura di Meloni che credo sia davvero il tipo di destra con cui vorrei confrontarmi ogni gior-

no».

Al loro fianco, il deputato Fabio Rampelli (uno dei leader storici della destra romana) e il segretario del Coni Massimo Fabbricini. Si parla di Olimpiadi, e Marino finisce vittima dello scherzo (ormai un classico) dei ragazzi di Atreju. Gli presentano tale Daniele Oscherz, presunto olimpionico di Roma '60 «nella gara di canottaggio sull'Aniene». Marino si alza, gli stringe la mano, parla dei Giochi 2024 «come un'opportunità: per questo non ero d'accordo col no di Monti». E annuncia che il 23 settembre vedrà «Pisapia, Letta e Malagò per discutere della candidatura».

Rampelli «apre» sulla pedonalizzazione dei Fori: «L'avrei fatta anch'io, ma prima servivano le infrastrutture». Si parla anche di Cultura: «Come il Louvre, valutiamo l'idea di concedere a titolo oneroso e temporaneo alcune nostre opere d'arte a musei esteri».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scherzo Marino con la Meloni e (sopra) il sindaco vittima dello scherzo olimpico (foto Jpeg)